

L'AIUTO AL POVERO

La Bibbia non solo condanna le ingiustizie perpetrate contro gli umili e gli indigenti, ma inculca anche il dovere di soccorrere i poveri per alleviare la loro miseria e rendere meno duro il loro stato di indigenza.

Nella predicazione dei profeti

I profeti, nell'educare Israele alla fede, lo esortano ad aiutare i poveri.

Is 1, 16-18: *"Lavatevi, purificatevi, togliete davanti ai miei occhi la malvagità delle vostre azioni; smettete di fare il male; imparate a fare il bene; cercate la giustizia, rialzate l'oppresso, fate giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova! Poi venite, e discutiamo»*, dice il **SIGNORE**: *«anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come la lana»*.

Is 58, 6-7: *"Il digiuno che io gradisco non è forse questo: che si spezzino le catene della malvagità, che si sciolgano i legami del giogo, che si lascino liberi gli oppressi e che si spezzi ogni tipo di giogo? Non è forse questo: che tu divida il tuo pane con chi ha fame, che tu conduca a casa tua gli infelici privi di riparo, che quando vedi uno nudo tu lo copra e che tu non ti nasconda a colui che è carne della tua carne?"*.

Ger 22, 1-3: *"Così parla il **SIGNORE**: «Scendi nella casa del re di Giuda, e là pronuncia questa parola: "Ascolta la parola del **SIGNORE**, o re di Giuda, che siedi sul trono di Davide: tu, i tuoi servitori e il tuo popolo, che entrate per queste porte! Così parla il **SIGNORE**: 'Esercitate il diritto e la giustizia; liberate dalla mano dell'oppressore colui al quale è tolto il suo; non fate torto né violenza allo straniero, all'orfano e alla vedova; non spargete sangue innocente, in questo luogo»*.

Modelli d'amore verso i poveri

L'AT ci offre esempi sublimi di carità verso gli indigenti. Il re Giosia è descritto come il re ideale che tutela la causa del povero e del misero (cf. Ger 22, 16!). Giobbe è presentato come un uomo misericordioso e benevolo, che nutre i poveri e veste gli ignudi (cf. 31, 16-22), piange con gli oppressi e prova

compassione per gli indigenti (cf. 30, 25), difende gli indifesi (cf. 29, 16). Tobi offre la decima agli orfani, alle vedove e ai forestieri (cf. 1, 8); fa l'elemosina ai suoi connazionali indigenti, dà il pane agli affamati, veste gli ignudi, seppellisce i morti (cf. 1, 16s.). Insegna a suo figlio a fare altrettanto (cf. 4, 7-11. 14-17).

Nella sapienza d'Israele

La sapienza d'Israele dichiara beato chi ha pietà degli umili e li soccorre (cf. Pr 14, 21). Chi disseta, sarà dissetato (cf. Pr 11, 25). Chi beneficia gli indigenti, fa un prestito al Signore, che non tarderà a concedere la sua ricompensa, (cf. Pr 19, 17) e la sua benedizione (cf. Pr 29, 14). Chi agisce in questo modo, non si troverà mai nel bisogno (cf. Pr 28, 27) e, nel giorno della sventura, sarà salvato (cf. Sal 41, 2). Il giusto si prende a cuore la causa dei poveri (cf. Pr 29, 7); lo stesso fa la donna perfetta (cf. Pr 31, 20).

Nel Nuovo Testamento

La giustizia evangelica esige l'esercizio dell'elemosina, anche se praticata con uno stile nuovo (cf. Mt 6, 2ss.). La parabola del ricco epulone esorta in maniera davvero efficace ad essere solidali con i più miseri (cf. Lc 16, 19ss.). Il giudizio finale avverrà in base alle opere di misericordia a favore dei poveri (cf. Mt 25, 34ss.). A chi desidera essere perfetto, Gesù chiede di vendere tutti i suoi beni e di distribuirne il ricavato ai poveri (cf. Mc 10, 21). Negli scritti lucani ci sono offerti modelli di amore concreto verso i poveri. La parabola del buon samaritano mostra come bisogna comportarsi con chi è indifeso, oppresso e ridotto in fin di vita (cf. Lc 10, 30ss.). Zaccheo non solo ripara le ingiustizie commesse, ma si impegna a distribuire la metà dei suoi beni ai poveri (cf. Lc 19, 8). I sette uomini scelti dalla comunità primitiva (cf. At 6, 1ss.), Tabità (cf. At 9, 36. 39), Cornelio (cf. At 10, 1ss.) e Paolo (cf. At 11, 29s.) costituiscono altrettanti modelli di servizio a favore dei poveri. Per Lc l'etica evangelica esige l'elemosina e l'aiuto fattivo agli indigenti (cf. Lc 11, 41). Convertirsi significa condividere i propri beni con i bisognosi (cf. Lc 3, 11). Chi dona le proprie ricchezze ai poveri si costruisce un tesoro nei cieli (cf. Lc 12, 33s.) e si fa degli amici nel regno escatologico (cf. Lc 16, 9). Giacomo invita i credenti a soccorrere gli orfani e le vedove (cf. Gc 1, 27), mentre Paolo li esorta a essere solleciti nelle necessità dei fratelli e premurosi nell'ospitalità (cf. Rm 12, 13): "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20, 35).